

Tradurre 'particelle': il caso di *quidem* nel latino di Plauto e Petronio. Riflessioni per la didattica

Nicoletta Dal Lago

(Liceo ‘G. G. Trissino’ di Valdagno –VI)

Rem tene, verba sequentur

0. Introduzione

E' esperienza comune a molti docenti di latino e greco l'imbarazzo che le cosiddette 'particelle' delle lingue antiche suscitano tanto negli insegnanti quanto negli studenti, quando ci si applica alla traduzione dei testi. Una volta operata la cosiddetta 'costruzione' del periodo e riconosciuti i significati delle parole (per lo più verbi e nomi), particelle quali, in greco, $\mu\acute{\epsilon}\nu$ e $\delta\grave{\epsilon}$ vengono trascurate o rese frettolosamente nel testo soltanto alla fine, applicando 'cliché traduttivi' diventati classici quasi quanto i testi: è prassi scolastica consolidata, ad esempio, rendere $\mu\acute{\epsilon}\nu$ e $\delta\grave{\epsilon}$ con 'da una parte', e 'dall'altra', indipendentemente dai contesti di occorrenza e incuranti della ridondanza verbale che si produce spesso nel testo tradotto. Particolarmente rappresentativo al riguardo è, a mio avviso, il caso del latino *quidem*: analizzato nelle grammatiche ora come avverbio, ora come particella (enclitica), all'ambiguità della sua classificazione categoriale corrisponde un'interpretazione semantica oscillante, riflessa a livello didattico nella proposta di un cliché traduttivo piuttosto insolito: risulta problematico, in effetti, giustificare la coesistenza dei diversi valori di *quidem*, che viene reso in italiano ora con 'almeno', ora con 'certamente', senza apparente relazione semantica tra le due traduzioni.

L'incertezza sull'interpretazione semantica della particella si riscontra anche nella letteratura scientifica sull'argomento: recentemente, tuttavia, anche Kroon (2009:152) riconosce con Solodow (1978)¹, 'un certo aspetto di contrastività'², condiviso da tutte le occorrenze del postpositivo latino.

¹ Lo studioso distingue sette tipi di *quidem*, che derivano in qualche modo dall'originario valore 'contrastivo' della particella.

² All'interno del (recente) quadro teorico della FDG (Functional Discourse Grammar) da lei adottato, Kroon 'risolve' la problematicità semantica di 'quidem' proponendone un'analisi in termini di 'marker of a complex Move structure': la particella latina segnalerebbe, cioè, l'appartenenza del costituente accompagnato da 'quidem' ad una unità concettuale complessa ('Move' è in Kroon 1995 la più piccola unità libera del discorso), scissa per ragioni pragmatiche in diverse unità linguistiche a livello di organizzazione del discorso (Interpersonal Level). A

In altre parole, *quidem* segnala sempre, più o meno evidentemente, un contrasto tra (due) elementi espressi nel testo, ma anche tra un elemento realizzato e un altro implicito che 'deve essere introdotto dal lettore' (Solodow 1978: 95).

Nel latino di Plauto il postpositivo *quidem* marca o l'unico elemento contrastato realizzato, o, se sono realizzati entrambi, o il primo o il secondo (**quidem... *quidem*). Come *quidem*, anche *autem*, altra particella postpositiva del latino, compare raramente a marcare, in assenza di *quidem*, il secondo termine contrastato. L'impiego concomitante dei due marcatori *quidem...autem* non sembra attestato nel latino arcaico di Plauto (e Catone) ma compare, con un'interessante distribuzione, solo in alcune parti del *Satyricon* di Petronio.

La particella *quidem*, posposta ad uno solo dei due membri dell'antitesi, sembra quindi costituire nel latino arcaico e nella lingua volgare l'unico marcatore di contrastività: in un secondo momento, sicuramente a partire da Cicerone, la lingua colta, forse per l'influsso delle particelle $\mu\grave{\epsilon}\nu$ e $\delta\grave{\epsilon}$ del greco, ha introdotto *autem* per accompagnare il secondo membro dell'antitesi.

Dopo aver presentato alcuni contesti di occorrenza della particella in Plauto e Petronio, tenterò in questo breve contributo di proporre una collocazione sintattica unitaria degli elementi, per lo più sintagmi nominali (NP), accompagnati da *quidem*. Il quadro teorico nel quale nasce il mio lavoro è, in generale, quello della linguistica generativa, in particolare, il modello dello "split CP", nella proposta di Rizzi (1997) rivista da Benincà (2001) e Benincà e Poletto (2005).

A partire da una frase non marcata:

- a. Anna legge un bel libro tutte le sere

è possibile operare delle trasformazioni nella sintassi (ossia sull'ordine dei costituenti), che hanno riflessi sulla pragmatica. Si veda, ad esempio:

- b. Un bel libro Anna lo legge tutte le sere

in cui il sintagma *un bel libro* è stato collocato al principio della frase per essere topicalizzato, ossia messo in rilievo nel contesto come informazione data. Il sintagma non si trova, dunque, nella sua posizione canonica (a destra del verbo che lo regge), ma prima del soggetto. La

questo livello operano le particelle del discorso (Discourse Particles) come 'quidem', i cui diversi valori dipenderebbero dai tratti dell'immediato contesto, piuttosto che dal 'significato potenziale' della particella in sé.

linguistica generativa ha ipotizzato la presenza di un campo sintattico nel quale vengono ospitati gli elementi dotati di valore pragmatico: tale campo è detto, appunto, CP e al suo interno è articolato in una struttura gerarchicamente ordinata. Tale struttura è resa necessaria dai diversi valori che può assumere un costituente che si trovi in CP (informazione data, informazione nuova, anacoluto, ecc.), a seconda della sua posizione. Uno dei valori possibili è, ad esempio, quello della “lista” (LI), che consiste nel collocare alla sinistra della frase dei costituenti (almeno due) che fanno parte di un insieme:

c. **La frutta** la vendiamo, **la verdura** la regaliamo.

In questa frase tutti i costituenti in grassetto fanno parte di una lista: essi sono tutti collocati in una posizione non canonica, allo scopo di metterli in contrasto, marcando una differenza tra di essi.

Lo schema seguente mostra la struttura della periferia sinistra, che inizia dove compare il simbolo #, subito a sinistra del soggetto della frase:

$[_4\text{sintagma relativo}] \textit{che} [_3\text{Cornice/Tema Sospeso}] [_2\text{Topic/Tema}] [_1\text{Operatore/Focus}] \textit{che} \# [_0\text{Soggetto}] V_{\text{flesso}}$

Le posizioni che interessano il presente argomento sono nello specifico quelle di Topic e Focus, in cui vengono collocati sintagmi con differente valore pragmatico: semplificando, l'informazione data compare in Topic e l'informazione nuova in Focus, più in basso nella struttura. I costituenti con l'interpretazione di tipo Lista si collocano nell'area Topic, cioè a sinistra di un costituente focalizzato. E' proprio in questa posizione che propongo di collocare gli elementi contrastati nel latino arcaico da **quidem**, così come, in greco, i costituenti marcati da $\mu\acute{\epsilon}\nu$ e $\delta\grave{\epsilon}$ (Dal Lago 2010).

1. La particella *quidem*: alcuni contesti sintattici di occorrenza

La particella *quidem* occorre in seconda posizione della frase (tradizionalmente detta posizione Wackernagel, dal cognome del linguista che l'ha identificata), talora encliticizzata (*-quidem*) con i pronomi personali, il dimostrativo ‘questo’ e alcune congiunzioni, ad es.: *tuquidem, hocquidem, siquidem*.

La particella segue per lo più un sintagma nominale all'interno di una frase assertiva (1), ma sembra marcare anche frasi esclamative (2), desiderative (3)-(4) e, forse, domande-eco (5):

- (1) Ille **quidem** hanc abducat; tu nullus adfueris, si non lubet, (Bacch., 90)
Lui la porterà via; tu non sarai presente, se non vorrai.
- (2) (Erras) At **quidem** tute errasti, quom (=cum) parum immersisti ampliter!
(Bacch., 676-677)
Ma sei tu che hai sbagliato (non io), quando hai attinto troppo poco ampiamente.
- (3) Utinam **quidem** hac se iscriptione frontis maculassent, haberemus nos extremum solacium.
Magari avessero macchiato la fronte con questa iscrizione, ne avremmo una grandissima soddisfazione.
Nunc mimicis artibus petiti sumus et adumbrata inscriptione derisi (Sat. 106, 1)
(Ma) ora siamo stati ingannati come a teatro e beffati da una falsa iscrizione.
- (4) Ut **quidem** emoriar priusquam ducam, sed hic legibus...ducam. (Au.,153-154)
Possa io morire prima di prendere moglie, ma a queste condizioni...(mi) sposerò.
- (5) (Nam iam huc adveniet miles)
(Ormai verrà qui il soldato)
Et miles quidem? (222-3)
Il soldato?

Si noti come in (2) 'quidem' precede quello che sembra un Focus contrastivo ('tute') e come il postpositivo in (5) marchi, forse, come inatteso il soggetto inatteso della frase precedente, che viene ripetuto nella frase-eco 'Et miles quidem?'

1. 1. *Quidem marcatore del primo elemento contrastato*

In quasi tutti i contesti proposti negli esempi precedenti **quidem** marca, come il greco μὲν, il primo di due elementi contrastati: un NP pronominale 'ille' contrastato con un altro pronome 'tu' in (1) oppure un intero CP principale contrastato con un'altra proposizione, coordinata alla prima per asindeto come 'Nunc...derisi' in (3) o mediante congiunzione avversativa 'sed...ducam', come in (4). Con la stessa funzione **quidem** marca anche proposizioni dipendenti, occorrendo dopo i complementatori *dum*, *postquam*, *quia*, *si*, ecc o dopo il pronome relativo come nell'esempio (6), nel quale la frase seguita dal postpositivo **quidem** è esplicitamente contrastata con l'altra da **verum** 'ma':

- (6) *(si sta leggendo una lettera scritta con caratteri piccoli che...)*

Qui **quidem** videat parum; **verum** qui satis videat, grandes satis sunt. (*Bacch.*, 992)

(Sembrano piccoli) per chi ci vede troppo poco; ma per chi ci vede abbastanza, sono sufficientemente grandi.

Questo impiego di **quidem** può essere accostato ad alcuni usi del $\mu\acute{\epsilon}\nu$ greco. Piuttosto frequentemente, infatti, la particella del greco può marcare il primo dei due elementi contrastati, mentre il secondo può non essere accompagnato da alcuna particella o può essere introdotto dalla congiunzione avversativa $\alpha\lambda\lambda\grave{\alpha}$ ‘ma’. Denniston (1954: 359-384) descrive quest’uso di $\mu\acute{\epsilon}\nu$ senza la seconda particella come una realizzazione eccezionale del sistema $\mu\acute{\epsilon}\nu$ e $\delta\grave{\epsilon}$, con il quale il greco marca di norma i due membri di un’antitesi ‘grammaticalmente coordinata’.

1. 2. *Quidem marcatore del secondo elemento contrastato*

Più raramente **quidem** marca il secondo termine contrastato, mentre il primo è ricavabile dal contesto precedente. Negli esempi seguenti il primo elemento del contrasto è il soggetto sottinteso ‘io’ in (7), o espresso nella frase precedente (‘omnes’ in (8) e ‘atriensis’ in (9); in (8) e (9), da Petronio, al secondo costituente marcato da **quidem** vengono inoltre preposti ‘e’ o ‘ma’, a seconda della forza dell’opposizione fra i due termini:

- (7) Quod faciam nihil habeo miser. Ille **quidem** hanc abducat, scio. (*Bacch.*, 634)

Non so che fare, povero (me). Lui, invece, la porterà via, lo so.

- (8) Haud mora, omnes consurgimus **et** Eumolpus **quidem** mercennarium suum...iubet. (*Sat.*, 6, 35)

Nessun indugio, tutti ci alziamo ed Eumolpo ordina al suo servo...

- (9) Servavit nos tamen atriensis...**At** Giton **quidem** iam dudum se servatione acutissime redimerat a cane. (*Sat.*, 72, 9)

Noi tuttavia ci salvò il portinaio... Gitone, invece, già da un pezzo si era salvato dal cane con una trovata ingegnossissima.

Anche a questo impiego di **quidem** ‘backward linking’ (Solodow 1977, Kroon 2008), corrisponde un analogo uso del greco $\mu\acute{\epsilon}\nu$, che in alcuni casi può contrastare un’idea con ciò

che precede, anziché con quanto segue. In questi contesti, inoltre, al costituente accompagnato da μὲν è spesso preposta la preposizione ἀλλὰ 'ma': e alla struttura greca ἀλλὰ...μὲν corrisponde perfettamente 'At (Giton) *quidem*' dell'esempio petroniano in (9).

1. 3. Alternative al **quidem** per introdurre il secondo elemento del contrasto

a) (∅) **coniunzione avversativa o copulativa**

Quando il primo elemento è seguito da **quidem**, l'altro elemento del contrasto può occorrere in una frase coordinata a quella che ospita il costituente marcato dalla particella. Il legame fra le due coordinate, come in greco, può non essere lessicalmente realizzato da alcuna congiunzione (asindetico) come in (1) e (10), oppure realizzato da congiunzioni avversative, come **verum** (6), **tamen** (11), **sed** in (12) o copulative come **-que** (13), analogamente a quanto avviene in greco con μὲν... ἀλλὰ, καὶ:

- (10) Sperat **quidem** animus; quo eveniat dis in manu est. (Bacch., 144)
Spera l'animo; (ma) come vanno (le cose) è in mano degli dei.
- (11) Non sum **quidem** Solis progenies... Habebo **tamen** quod caelo imputem, sin nos fata coniunxerint (Sat., 129, 6)
Non sono figlia del Sole... Avrò, tuttavia, di che ringraziare il cielo se il destino ci riunirà.
- (12) Saxa **quidem** absumit tempus **sed** tempore numquam interitura tua est gloria Matthiole. (iscrizione cinquecentesca sul monumento funebre al medico Mattioli, duomo di Trento)
I sassi (li) consuma il tempo, ma a causa del tempo non è destinata a perire mai la tua gloria, Mattioli.
- (13) Libenter **quidem** parui ancillae, verba**que** codicillis talia imposui. (Sat., 130, 1)
Volentieri obbedii all'ancella, e misi per scritto le seguenti parole.

Si noti come negli esempi (10)-(14) l'ordine dei costituenti sembri variamente marcato: in (10), infatti, il verbo precede il soggetto, in (11), invece, la copula precede il nome del predicato. Nella prima frase dell'esempio (13) l'avverbio precede il verbo ma non il suo dativo argomentale, mentre nella coordinata l'iperbato 'verba_talia', il costituente discontinuo che funge da complemento oggetto, rivela chiaramente la marcatezza sintattica della frase.

Nell'esempio (12), infine, i costituenti occorrono in ordine evidentemente marcato (OVS) rispetto a SOV, con molta probabilità l'ordine basico del latino.

b) *autem* postpositivo

Raramente, quando *quidem* non marca il primo elemento dell'antitesi, il secondo termine contrastato è accompagnato da *autem*.

Negli esempi di questo tipo disponibili all'interno del corpus esaminato, non è sfortunatamente possibile provare che i costituenti contrastati da *autem*, come quelli accompagnati da *quidem* in (10)-(13), siano inseriti in frasi sintatticamente marcate:

(14) Pervigilat noctes totas, tum **autem** interdus...domi sedet. (Au. 73)

Veglia le notti intere, invece allora di giorno siede in casa.

(15) Nec me fallebat inanes scilicet ac sine medulla ventosas nucas in summo umore consistere, graves **autem**... ad ima deferri. (Sat., 137)

Né mi sfuggiva che (le noci) vuote senza gheriglio e piene di vento (=senza niente dentro al guscio) se ne stavano sulla superficie del liquido, che quelle pesanti, invece,...venivano trascinate sul fondo.

Solo nel latino di Petronio, come vedremo, *autem* può marcare il secondo elemento contrastato in frasi nelle quali l'ordine dei costituenti risulta evidentemente marcato; il primo elemento del contrasto è marcato da *quidem* (ma può essere anche senza marca, come si vedrà).

2. Elementi contrastati e particelle nelle lingue antiche

In greco i costituenti 'contrastati' sono accompagnati dalle particelle $\mu\epsilon\nu$ 'da una parte'... $\delta\epsilon$ 'dall'altra': $\delta\epsilon$ esprime la 'balancing adversative' che bilancia due idee opposte, diversamente dalla congiunzione avversativa $\alpha\lambda\lambda\alpha$ 'ma' che 'elimina o quasi il primo membro dell'antitesi' (Denniston 1954:165).

Il sistema $\mu\epsilon\nu$... $\delta\epsilon$ costituisce fin da Omero la più normale realizzazione del 'preparatory' $\mu\epsilon\nu$, cioè del $\mu\epsilon\nu$ che introduce il primo dei (due) membri di un'antitesi: come si è già visto in 1.1, il greco $\mu\epsilon\nu$ può marcare eccezionalmente un costituente contrastato con un altro elemento accompagnato da particelle non avversative o non accompagnato da nessuna particella. Più raramente, sia il greco $\mu\epsilon\nu$ che il latino *quidem*, possono marcare solo il secondo dei due elementi contrastati (cfr. 1.2).

Nel latino di Plauto (II a. C.), invece, e in alcuni contesti del *Satyricon* (I d. C.), l'uso di **quidem** sembra corrispondere solo in parte a quello del greco $\mu\acute{\epsilon}\nu$: più precisamente **quidem** latino è confrontabile con una realizzazione eccezionale del 'preparatory $\mu\acute{\epsilon}\nu$ ', nella quale la particella greca accompagna il primo membro dell'antitesi, mentre il secondo non è seguito da $\delta\grave{\epsilon}$, che marca normalmente il secondo termine contrastato. In altri contesti del *Satyricon*, invece, in assenza di **quidem** nel primo elemento contrastato, compare **autem** a marcare il secondo: analogamente, in greco, $\delta\grave{\epsilon}$ marca spesso il secondo elemento contrastato, anche in assenza di $\mu\acute{\epsilon}\nu$ ad accompagnare il primo. Non sembrano occorrere, invece, né in latino né in greco, strutture del tipo $*\mu\acute{\epsilon}\nu \dots \mu\acute{\epsilon}\nu$ o ***quidem ... quidem**, nelle quali, cioè, la stessa particella marca sia il primo che il secondo elemento del contrasto.

Tale struttura (Vai 2011: 45-46) sembrerebbe, invece, occorrere in hittita, nel quale la stessa particella **ma/a**³ può marcare entrambi gli elementi contrastati (**ma...ma**), oppure solo il secondo ($\emptyset \dots \mathbf{ma}$).

Le particelle considerate nelle tre lingue antiche, infine, non sembrano marcare unicamente costituenti contrastati: per $\mu\acute{\epsilon}\nu$ del greco, infatti, è conosciuto anche un antico impiego 'enfatico' ('bachelor $\mu\acute{\epsilon}\nu$ ') e l'hittita **ma/a** sembra accompagnare elementi introdotti nel discorso come 'new topic'. Così pure il latino **quidem** può marcare anche elementi nel campo del Focus, come probabilmente in (2), o altri tipi di topic (Dal Lago: 2010, 51),⁴ che si collocano nello 'split CP' più in alto rispetto alla posizione di [LI], che ospita i costituenti contrastati

3. La posizione sintattica degli elementi contrastati accompagnati da **quidem**

Abbiamo già visto in 1.3 come esistano delle spie per postulare la marcatezza sintattica delle frasi che contengono costituenti contrastati accompagnati da **quidem** in (10), (11), (13). Prescindendo dall'esempio di latino cinquecentesco in (12), nel quale, come abbiamo visto, i costituenti occorrono in un ordine palesemente marcato, proverò ora ad ampliare l'argomentazione affrontando l'esame di due contesti sintattici, '**nam...quidem**' e '**quidem...autem**,' all'interno dei quali il postpositivo occorre frequentemente in Petronio: dopo averne presentato alcuni esempi, proporrò per essi un'analisi unitaria.

³**ma/a** sono due allomorfi della stessa particella sensibili al contesto fonetico di occorrenza.

⁴'Mores quidem populi Romani quantum mutaverint, vel hic dies argumentum erit.' (LIV. 39, 51) (*Riguardo a*) *i costumi del popolo romano, quanto siano mutati, questo solo giorno costituirà una prova.*

3.1. Nam...quidem

Nel primo gruppo di esempi, cinque in tutto il *Satyricon*⁵, la particella **quidem** accompagna un sintagma nominale (indicato con le etichette DP o NP), preceduto da **nam** all’inizio di frase: in tutti questi contesti un narratore interno descrive scene meravigliose o racconta esperienze straordinarie, spesso, come nell’esempio seguente, con toni iperbolici:

- (16) **Nam** familiam **quidem** tam magnam per agros Numidiaie esse sparsam ut possit vel Carthaginem capere. (*Sat.*, 117)

Il numero dei suoi servi, pensa, sparso per i campi della Numidia, è tanto grande che potrebbe perfino prendere Cartagine.

Evidentemente in questi contesti *nam*⁶ non è compatibile con il significato esplicativo di ‘infatti’, con il quale la particella viene normalmente tradotta in italiano, ma sembra impiegato dallo *speaker* per introdurre descrizioni o racconti sorprendenti e potrebbe essere reso in italiano con espressioni del tipo ‘pensa, immagina, ecc’.

In questi esempi *nam* compare in contesti nei quali si forniscono informazioni supplementari, non attese dall’ascoltatore, secondo un uso della particella recentemente rinvenuto da Holmes (2012: 217) anche al di fuori delle interrogative marcate da *nam* in Plauto.

In effetti, nell’esempio che segue, il narratore ricorre addirittura all’evidenza visiva (‘oculis meis’) per garantire la verità di una scenetta mitologica il cui racconto non può non sorprendere gli ascoltatori:

- (17) **Nam** [_{DPogg} Sybillam ACC **quidem** Cumis] ego NOM ipse oculis meis vidi in amphulla pendere (*Sat.* 48, 8)

La Sibilla a Cuma (= cumana), pensa, io stesso, con i miei occhi, (l)’ho vista stare appesa dentro un’ampolla.

⁵ Cfr. *Sat.*, 38, 2-5; 78, 3-4; 100, 5.

⁶ In questi contesti *nam* ha l’antico senso di ‘in verità’, comune anche ad ‘*enim*’. La loro parentela sembra certa, così come la connessione con il dimostrativo *onu* ‘quello’ dell’antico slavo, (Ernout & Meillet 1967: 196 e 428). Di questo impiego ‘sorpresivo’ di *nam* si può riconoscere una traccia in latino classico nel pronome interrogativo *quisnam* ‘chi davvero, chi mai’ (Traina & Bertotti 1977:19).

Esaminando il testo dal punto di vista sintattico, si può notare come in (17) il verbo di percezione 'vidi' regge una frase infinitiva ('pendere') con soggetto all'accusativo (AcI): 'Sybillam' si colloca, però, a sinistra di 'ego', soggetto della principale, evidentemente nella periferia sinistra della frase. Probabilmente anche il soggetto 'ego', rafforzato dal focalizzatore 'ipse', non occupa la sua posizione basica ma è mosso a Focus, come pure, probabilmente, il DP non argomentale 'oculis meis'.

L'analisi proposta per (17) è dunque:

{Topic [LI Sybillam **quidem** Cumis]}{[Focus contr. EGO IPSE, OCULIS MEIS]}

In questo esempio 'Sybillam **quidem**', assieme ad altri due costituenti, si colloca visibilmente nella periferia sinistra della frase: sulla scorta di questo esempio, allora, possiamo supporre che, anche se la marcatezza sintattica della frase nelle quale occorrono non risulta evidente, i costituenti accompagnati da **quidem** occupino comunque la stessa posizione di 'Sybillam **quidem**' nell'esempio (17).

3. 2. Quidem... autem nel 'Satyricon'

In Petronio, non in Plauto, occorrono una decina di coppie di costituenti contrastati, marcati dai due pospositivi **quidem ... autem** in ordine fisso, come il greco μὲν e δὲ. L'ordine OSV segnala in (18) la marcatezza sintattica delle due frasi che contengono i due oggetti contrastati:

- (18) Et me ACC **quidem** pueri NOM tanquam insanum imitatione petulantissima deriserunt, illum ACC **autem** frequentia ingens NOM circumvenit (*Sat.*, 92, 8)
E me i ragazzini (mi) derisero come se fossi un pazzo con un'imitazione insolentissima, quello, invece, un gran numero di persone (lo) circondò.

Nell'esempio (19), l'ordine dei costituenti (OSV) risulta evidentemente marcato solo nella prima frase; nella seconda, invece, la posizione dell'elemento contrastato, che coincide col soggetto della frase, non risulta superficialmente diversa da quella basica:

- (19) Licham ACC **quidem** rogus inimicis collatus manibus adolebat. Eumolpus NOM **autem...**oculos ad arcessendos sensus longius mittit (*Sat.*, 115, 20)

Licia (Io) bruciava un rogo innalzato da mani nemiche. Eumolpo, invece, volge gli occhi un po' in giro a cercare un'ispirazione.

In (20), infatti, nel quale *quidem* contrasta fra di loro i pronomi soggetto, l'ordine marcato dei costituenti non è superficialmente distinguibile da quello basilico:

(20) Et ille **quidem** plus consedit in lecto: Ego **autem** alternos opponebam foramina oculos (*Sat.*, 96, 4)

E lui si sedette di più nel letto. Io, invece, appoggiavo al buco ora un occhio ora l'altro.

Significativamente, all'interno del romanzo, tutte le nove coppie di elementi contrastati con *quidem... autem* occorrono soltanto nel racconto in prima persona del narratore colto Encolpio: l'esempio (20), invece, è estratto dal resoconto di un'avventura al bagno pubblico fatto dal poeta Eumolpo, anche lui *scholasticus* squattrinato, (solo) culturalmente superiore rispetto agli altri narratori occasionali, liberti intelligenti ed intellettualmente curiosi (Trimalcione *in primis*), ma non propriamente istruiti.

La distribuzione della struttura *quidem...autem*, che occorre esclusivamente nel latino di Encolpio e di Eumolpo all'interno del *Satyricon*, fa quindi pensare che si tratti di un tratto di lingua colta, modellato probabilmente sul greco $\mu\epsilon\nu$ e $\delta\epsilon$. In effetti il tipo *quidem...autem* si diffonde in latino dal primo secolo a. C., sicuramente a partire da Cicerone, nel quale la frequenza del costrutto è molto alta (Ernout-Meillet 1984: 619). Questo spiegherebbe la sua assenza nel latino arcaico di Plauto (e Catone) e in alcune parti del *Satyricon*, e la sua presenza, invece, negli storici Tacito e Svetonio⁷.

3.3 Quidem, autem e quidem...autem come LI markers

Tenterò ora di proporre un'unica analisi per gli esempi discussi in 2.1, nei quali occorre solo *quidem* a marcare un costituente all'interno di una frase sintatticamente marcata, e gli esempi in 2.2, dove occorrono sia *quidem* che *autem* a marcare due costituenti contrastati, visibilmente collocati nella periferia sinistra della frase, verosimilmente nella posizione di LI che ospita, come abbiamo visto, elementi interpretabili come topic estratti da una lista.

⁷ La struttura è però assente nel campione di Tito Livio da me indagato in Dal Lago 2011.

L'esempio (16), nel quale il costituente marcato da **quidem** non risulta evidentemente in periferia sinistra, è semanticamente confrontabile con (8)-(9): in tutti e tre gli esempi, infatti, **quidem** marca solo il secondo elemento contrastato. Quale sia il primo si evince dal contesto precedente, nel quale occorrono, 'tutti' in (8), 'noi' all'interno di frase visibilmente marcata in (9), i 'trecento milioni di sesterzi' vantati da Eumolpo in terre e titoli in (13)⁸. Nonostante la posizione di 'familiam **quidem**', soggetto di una frase AcI, sia ambigua, è verosimile che essa coincida con quella di 'Sibyllam' in (17), se l'interpretazione semantica di primo elemento estratto da una lista fosse compatibile anche per 'Sibyllam'.

Nell'esempio (17), in effetti, il costituente accompagnato da **quidem** occorre manifestamente in periferia sinistra, ma sembra mancare nel discorso che segue il secondo elemento del contrasto: un tale uso di **quidem** richiama sulle prime il μὲν 'solitarium' del greco, che può marcare il primo elemento del contrasto, lasciando il secondo all'immaginazione del lettore.

Tuttavia, anche in 'Sybillam quidem' dell'esempio (17) è possibile riconoscere il primo topic estratto da una lista, al quale probabilmente sarebbe seguito il secondo (e forse altri ancora): 'la Sibilla', infatti, è verosimilmente la prima delle visioni mitologiche narrate da Trimalcione, il cui racconto, avverte esplicitamente il narratore principale Encolpio, viene interrotto dall'ennesima sorpresa conviviale quando il liberto 'nondum efflaverat omnia' ovvero 'non aveva ancora soffiato fuori tutto'. In (17), quindi, solo il primo elemento contrastato è realizzato, come in (3), (4) e (7): il secondo e, forse, anche altri costituenti contrastati, rimangono inespresi nella mente di Trimalcione.

Se l'interpretazione semantica di costituente contrastato, ovvero di topic estratto da una lista, per 'Sibyllam **quidem**' in (17) è corretta, la sua posizione nel Topic Field sarà, quindi, quella di LI, come quella dei due elementi contrastati, accompagnati da **quidem** e **autem**, in 2. 2.

Possiamo, infine, supporre che l'analisi sintattica di 'Sybillam quidem' in (17) sia valida anche per gli altri costituenti contrastati marcati da **quidem** o **autem**, ma occorrenti in frasi nelle quali la marcatezza sintattica non risulta evidente. La generalizzazione proposta è quindi la seguente:

*I costituenti contrastati marcati da **quidem**, soli o seguiti da costituente marcato da **autem**, e i costituenti contrastati marcati da **autem**, soli o preceduti da costituente marcato da **quidem**, occupano la posizione di LI.*

⁸ 'Praetera habere in Africa trecenties sestertium fundis nominibusque depositum'.

4. Costituenti contrastati non accompagnati da particella

4.1. Assenza di particella in latino e in greco: una diversa frequenza

Sia in Plauto che in Petronio che in Livio (Dal Lago 2011) molti costituenti contrastati occorrono in frasi marcate non seguiti da alcuna particella: diversamente da (18), che riporto qui per comodità,

- (18) Et **me** ACC **quidem** pueri NOM tanquam insanum imitatione petulantissima deriserunt, **illum** ACC **autem** frequentia ingens NOM circumvenit (*Sat.*, 92, 8)
E me i ragazzini (mi) derisero come se fossi un pazzo con un’imitazione insolentissima, quello, invece, un gran numero di persone (lo) circondò.

nell’esempio (21) i due NP oggetto occorrono in posizione di LI senza postpositivo così come, probabilmente, i due NP all’ablativo, soggetti dell’ablativo assoluto in (22) :

- (21) **Ilum** ACC laudabunt boni NOM, **hunc** ACC etiam ipsi NOM culpabunt mali NOM (Bacch. 397)
Quello lo loderanno i buoni, questo lo biasimeranno perfino i cattivi.
(22) **Illis** ABL pro ultione, **nobis** ABL pro vita pugnantibus (*Sat* 109, 9)
Loro per la vendetta, noi per la vita combattendo

Come negli esempi latini (21) e (22) così anche in greco, nei casi in cui il contrasto è inerente alla semantica dei due elementi, la particella può mancare:

- (23) διὸ καὶ θαυμάζω σου, εἰ, ἐκείνους, ὅταν τοῦτο
perciò anche mi meraviglio (di)te GEN se quelli ACC qualora questo
ποιῶσι, ραδίως χειρούμενος, **τούτοις** μηδένα τρόπον
facciano facilmente dominante part NOM questi DAT (in) nessun modo ACC
οἶει δυνήσεσθαι προσενεχθῆναι (XEN, Mem. 3. 7. 9.)
pensi ‘potere’inf fut ‘trattare’ inf
Perciò anche mi meraviglio di te se quelli, quando fanno questo, pensi di poterli trattare dominando(li) facilmente, questi (invece) in nessun modo.

In latino, però, l'assenza di pospositivo sembra essere più diffusa che in greco, estendendosi anche a costituenti non inerentemente contrastati dal punto di vista semantico:

- (24) **Gallum gallinaceum, penthiacum et eiusmodi nenias** ACC rustici NOM faciunt, **mei coci** NOM etiam vitulos ACC aeno coctos solent facere (Sat., 47, 11)

Un gallo, uno spezzatino e altre sciocchezze simili (li) fanno anche i contadini, i miei cuochi (invece) fanno di norma anche vitelli in padella.

Come in (19), che riporto qui per comodità, anche in (25) vengono contrastati due NP, rispettivamente **oggetto** della prima frase e **soggetto** della seconda: in (25), però, i costituenti interessati non sono accompagnati da alcuna particella:

- (19) **Licham** ACC **quidem** rogi inimicis collatus manibus adolebat. **Eumolpus** NOM **autem...** oculos ad arcessendos sensus longius mittit (Sat., 115, 20)

Licia (lo) bruciava un rogo innalzato da mani nemiche. Eumolpo, invece, volge gli occhi un po' in giro a cercare un'ispirazione.

- (25) **Lysippum** ACC statuae unius lineamentis inhaerentem inopia extinxit, et **Myron** NOM... non invenit heredem (Sat., 88, 5)

Lisippo mentre era preso dai lineamenti di un'unica statua (lo) fece morire la mancanza di cibo, e Mirone... non trovò eredi.

Nell'esempio (26), infine, il pronome riflessivo contrastato, a sinistra del complementatore (congiunzione) 'ne' occorre evidentemente in periferia sinistra, ma nemmeno in questo caso il costituente è marcato da **quidem**:

- (26) (Nullus est quoi non invideant rem secundam optingere;)
(Non c'è nessuno al quale non invidino l'ottenere successo)
sibi DAT ne invideatur, ipsi NOM ignavi recte cavent (Bacch. 544-545)
loro stessi di non siano essere invidiati, (essi) stessi stanno bene attenti.

4. 2. *Assenza di quidem (autem): una restrizione sintattica sui costituenti contrastati?*

L'assenza delle particelle **quidem** (in Plauto) e **quidem...autem** (in Petronio) sembra sistematica se i costituenti contrastati sono costituiti da NP/DP non argomentali e da sintagmi verbali (VP):

(27) **Dolis** ABL ego deprensus sum, **ille** (=Ulisse) mendicans paene inventus intererit. (Bacch. 950)

Nel bel mezzo dei miei inganni io sono stato catturato, lui trovato a fare il mendicante per poco non morì.

(28) Ubi onus nequeam ferre pariter, **iaceam** ego asinus in luto, **tu** me bos magis hau respicias (Au., 230-231)

Quando non potessi portare il peso pari (al tuo), giacerei, io asino nel fango, tu, bue, non mi degnaresti più di uno sguardo.

In altre parole, i postpositivi sembrano marcare solo sintagmi con la funzione sintattica di soggetto o oggetto (come abbiamo visto, la marca esplicita non è obbligatoria).

5. Conclusioni

L'imbarazzante incongruenza delle traduzioni scolastiche di **quidem**, che oscillano per lo più tra 'certamente', e 'almeno', mi ha spinto a cercare dei raffronti prima di tutto col greco: sviluppando un'intuizione della grammatica tradizionale (Ernout Meillet), identifico nel (*preparatory*) μὲν del greco il corrispondente del latino **quidem**, almeno nei contesti in cui il pospositivo latino e la particella greca marcano un costituente contrastato con un altro costituente espresso o sottinteso.

Procedendo quindi ad un confronto sistematico tra latino e greco e, in minima parte, hittita, il mio breve contributo ha approfondito la corrispondenza tra le particelle **quidem**, μὲν e, con minori evidenze, **ma/a** dell'hittita. Più precisamente, la mia attenzione si è focalizzata sui contesti (la grande maggioranza) nei quali il pospositivo latino segnala un contrasto tra due (o più) elementi entrambi lessicalizzati o tra un elemento realizzato nel testo e uno lasciato all'immaginazione del lettore.

Dal punto di vista sintattico, ho tentato di raccogliere indizi per identificare più precisamente possibile la posizione sintattica occupata dai costituenti contrastati marcati per

lo più da **quidem** e, in minima parte, da **autem**, i postpositivi che nel latino di Plauto e in alcune parti del *Satyricon* marcano solo uno (il primo o il secondo) elemento del contrasto.

In base all'esempio (17) ho argomentato che il costituente marcato da **quidem**, anche quando l'altro elemento del contrasto non è realizzato, è sintatticamente collocato nella periferia sinistra, specificatamente nella posizione di LI, che può quindi ospitare anche un unico costituente interpretabile come Topic estratto da una lista. Si noti, a tal proposito, che la traduzione di **quidem** con 'almeno' risulta compatibile con l'analisi proposta: nell'espressione latina corrente *mea quidem sententia*, ad esempio, resa usualmente con 'almeno secondo il mio parere', la traduzione di **quidem** con 'almeno' lessicalizzerebbe, per così dire, sull'unico costituente foneticamente realizzato, il secondo costituente contrastato, presupposto ma non espresso nel testo: *mea quidem sententia* 'a mio parere' verrebbe contrastato, in altre parole, con un altro sintagma del tipo 'a parere di X, invece,' incassato in una frase avversativa non pronunciata, ma lasciata all'immaginazione del lettore. E dal latino, l'analisi proposta per il **quidem** marcatore di un unico costituente contrastato potrebbe essere estesa anche al $\mu\epsilon\nu$ *solitarium* del greco, una realizzazione molto marcata del sistema $\mu\epsilon\nu$ e $\delta\epsilon$, particelle con le quali il greco accompagna normalmente i costituenti in LI (Dal Lago: 2010). L'uso correlato di due particelle per marcare gli elementi di un contrasto caratterizza, in effetti, tutto il greco classico già a partire da Omero e sembra trovare corrispondenza anche in latino nell'impiego concomitante dei postpositivi **quidem...autem**, ma con alcune restrizioni.

Dal campione indagato, infatti, che comprende Plauto per la lingua arcaica e Petronio per il latino volgare, emerge un'interessante distribuzione della struttura **quidem...autem**: questa struttura è sconosciuta in Plauto, che impiega solo **quidem** per marcare il primo e, più raramente, il secondo elemento contrastato o **autem** per il secondo. Essa è impiegata nelle parti del *Satyricon* nelle quali il racconto è affidato a narratori colti; i liberti che parlano, invece, esprimono i costituenti contrastati come i personaggi di Plauto, marcandoli, cioè, unicamente con **quidem** o pronunciando frasi nelle quali i costituenti contrastati occorrono in posizione marcata, senza alcuna particella postpositiva. Tale distribuzione conferma le intuizioni di Ernout & Meillet e fa sospettare nella struttura **quidem...autem** un tratto colto, entrato nel latino dopo il primo secolo (Cicerone) e utilizzato da alcuni autori, soprattutto storici. La sua assenza è clamorosa in un autore come Livio che, forse, rifugge da una lingua troppo colta e, forse, da tratti 'poco italici'.

Rimangono alla fine di questo lavoro alcuni questioni irrisolte che potrebbero trovare risposte in prossimi studi. Non è chiaro, ad esempio, perché la particella **quidem**, quando marca un solo costituente, occorra quasi esclusivamente dopo costituenti con funzione logica

di soggetto: solo nell'esempio cinquecentesco in (15) e nel petroniano (17), infatti, **quidem** segue un complemento oggetto marcandolo come costituente contrastato. In secondo luogo, anche la struttura **quidem...autem** sembra impiegata con una certa rigidità rispetto al greco $\mu\acute{\epsilon}\nu$ e $\delta\grave{\epsilon}$: la coppia di bisillabi postpositivi, infatti, occorre in Petronio a marcare soggetti e oggetti contrastati tra loro: non sembra esserci traccia in latino della varietà del greco, che oppone tra di loro anche altri tipi di costituenti (sintagmi preposizionali, verbi, avverbi), sia appartenenti alla stessa categoria che a categorie grammaticali diverse.

Il dato fin qui acquisito sembra essere questo: la vicenda delle particelle pospositive che occorrono in greco, nelle varie fasi del latino, e forse in ittita per marcare i costituenti contrastati riguarda specificamente le lingue indoeuropee antiche. In tutte le lingue, comprese quelle antiche, invece, si svela gradualmente l'esistenza di una posizione sintattica specificamente dedicata a questa funzione nella periferia sinistra: è in questa posizione che vengono ospitati, in quanto Topic semanticamente compatibili con l'interpretazione di lista, i costituenti contrastati.

Bibliografia

- Benincà, Paola (2001) *The position of Topic and Focus in the left periphery*, in Cinque, Guglielmo & Salvi, Giampaolo (curr.), *Current Studies in Italian Syntax Essays offered to Lorenzo Renzi*. Elsevier North Holland, Amsterdam, pp. 39-64
- Benincà, Paola & Poletto, Cecilia (2004) *Topic, Focus and V2: Defining the CP Sublayers* in Rizzi, Luigi (cur.) *The structure of IP. The cartography of Syntactic Structures*, vol. 2, New York & Oxford: Oxford University Press, pp 52-75.
- Benincà, Paola & Cecilia Poletto, (2005) *On some descriptive generalizations in Romance* in Richard Kayne & Guglielmo Cinque (curr.), *Handbook of Comparative Syntax*, New York & Oxford: Oxford University Press, pp 221-258.
- Dal Lago, Nicoletta (2010) *Fenomeni di prolessi (pro)nominale e struttura della periferia sinistra nel greco di Senofonte*, Tesi di dottorato, Università di Padova.
- Dal Lago, Nicoletta (2011) *Costituenti contrastati in Tito Livio: indagine su {Topic[LI]} in un campione delle storie* in *Padua Working Papers in Linguistics* 4, pp 37-69.
- Denniston, John Devar (1954) *Greek particles*, Oxford, Oxford University Press.
- Ernout, Alfred & Antoine Meillet (1985), *Dictionnaire étimologique de la langue latine*, Klincksieck, IV édit, IV tirage, Paris.
- Ernout, Alfred & Thomas, François (1984) *Syntaxe latine*, Paris, Klincksieck (6° ed. della 2°

- Nicoletta Dal Lago, *Tradurre 'particelle': il caso di quidem nel latino di Plauto e Petronio. Riflessioni per la didattica.*
ed., 1953).
- Holmes, Nigel (2012) *Interrogative nam in Early Latin*, *Mnemosyne*, 65 (2), pp 201-218.
- Kroon, Caroline (1995) *Discourse Particles in Latin. A Study of nam, enim, igitur, autem, vero and at*, Amsterdam: Gieben.
- Kroon, Caroline (2009) *Latin Linguistics between Grammar and Discourse. Units of Analysis, Levels of Analysis* in Elisabeth Rieken & Paul Widmer (curr.) *Pragmatische Kategorien: Form, Funktion und Diachronie*, Wiesbaden, pp 143-158.
- Solodow, Joseph (1978) *The Latin particle quidem*, Boulder Colo, American Philological Association.
- Traina, Alfonso & Bertotti, Tullio (1977) *Sintassi normativa della lingua latina vol. III: Il periodo*, Rocca san Casciano: Cappelli (rist. della 3° ed., 1973).
- Vai, Massimo (2011) *Osservazioni sulla periferia sinistra della frase in ittita*, in *Anatolistica, indoeuropeistica e oltre, nelle memorie dei seminari offerti da Onofrio Carruba (anni 1997-2002) al Medesimo presentate*, Milano: Qu.a.s.a.r S.r.l.